

# IL KATHOLIKON DI SAN GIOVANNI THERISTÌS

Danilo Franco



*Presentazione* a cura di P. Nilos Vatopedinos

Sono passati 13 anni da quando, il 24 febbraio del 1994, l'Amministrazione Comunale di Bivongi ha deliberato la restituzione della vetusta basilica di San Giovanni Theristis al suo ruolo originario di katholikon del Monastero dedicato al Santo Mietitore.

Assegnato alla Sacra Arcidiocesi Ortodossa di Italia, fondata dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli da più di un anno, il Monastero di Bivongi è stato allora spiritualmente affidato ai Padri della Santa Montagna dell'Athos; cosicché dall'autunno di quell'anno fino alla fine del 2005 il P. Kosmas aghiorita ha intensamente operato al restauro di questa antica palestra ascetica.

Il rudere abitato per lunghi anni da animali è divenuto di nuovo Santuario mentre la navata, ridotta a pochi brandelli di muro, ha riavuto il tetto, il pavimento e le mura sulle quali un esperto iconografo greco ha "scritto" le sacre immagini dei santi asceti alle quali si è aggiunto, inatteso, un antico affresco del santo mietitore, nascosto da secoli sotto le bianche pareti del coro sinistro.

Proveniente dal deserto della Grande Laura di Sant'Atanasio, il Monastero della Santa Montagna dell'Athos spiritualmente unito al monachesimo greco-calabro, fin dalle sue origini nel decimo secolo, questo monaco aghiorita ha riacceso, notte e giorno, le lampade in onore dei santi ed ha ricevuto così il dono di illuminare non soltanto i pellegrini ma anche gli altri visitatori. Perfino semplici curiosi hanno talvolta recepito il forte e coinvolgente invito alla conversione che scaturisce dalla densa spiritualità che caratterizza la vallata bizantina dello Stilaro.

Nascosta da collinette, la basilica di san Giovanni Theristis costituisce in effetti un tesoro nascosto in un'incredibile vallata dominata dalla solennità ieratica delle due maggiori vette costellate da grotte, eremitaggi e laure che rendono unica questa Tebaide, tra i pur numerosi siti ascetici calabro-greci.

Accese le lampade, predisposta la Chiesa alla celebrazione della Divina Liturgia ed il piccolo Monastero ad accogliere altri monaci, l'eremita è silenziosamente rientrato nel deserto della Grande Laura da dove era giunto 13 anni prima.

Paventando la fine della breve presenza monastica ortodossa nella vallata, molti visitatori sono rimasti scossi e inquieti per questa silenziosa partenza, ignari dei ritmi, umanamente non prevedibili, che contraddistinguono la storia del monachesimo ortodosso, privo di strutture stabili, paragonabili agli ordini religiosi della Chiesa romano-cattolica. Grazie alla sollecitudine del Metropolita Gennadios di Italia, dal quale dipende canonicamente il Monastero, gli asceti della Santa Montagna dell'Athos non hanno abbandonato il ripristinato Monastero calabrese: adesso è il P. Gennadios a illuminare la vallata con la continua celebrazione della Divina Liturgia nella basilica del Santo mietitore.

Santificato da un millennio, il Monastero continua a lodare e intercedere per il riposo di Gerasimo, Bartolomeo e Pancrazio, gli indimenticabili fondatori stilitani, e di quanti, monaci o devoti hanno voluto riposare vicino al santo che continua a mietere grano spirituale per continuare a sfamare anche oggi quanti accorrono al Suo Monastero.

Testimone di quanto si sprigiona dalle mura del Monastero, Danilo Franco ci guida, con agile ed esperta descrizione dei luoghi, fino all'interno della basilica trasmettendo, con sentita esperienza, il silenzioso invito a rientrare in noi stessi per unirci ai pellegrini, che continuano ad accorrere dalla Grecia, ed agli umili fedeli ortodossi giunti in Calabria dall'Europa orientale, intenti a ricevere dal Santo Mietitore quel nutrimento spirituale necessario per affrontare le difficili condizioni di "extracomunitari", spinti dalle necessità economiche a cercare lavoro anche nella lontana Calabria.

Pertanto ancora oggi, all'alba del terzo millennio, tra quanti sostano nell'eloquente silenzio del Monastero di San Giovanni Theristis vi sono alcuni che giungono a superare i limiti di tempo e di spazio: avvertono la vicinanza del Santo Mietitore e della loro patria lontana.